

LE RICETTE DI TRE POSSIBILI MINISTRI DELLA SALUTE

Il piemontese Cirio: «Il non utilizzo sui mezzi pubblici mi preoccupa». Una circolare del ministero permette ai governatori di intervenire

Covid, impennata di contagi e ricoveri Regioni pronte a reintrodurre le mascherine

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

Le mascherine sono andate giù quasi ovunque, ma i contagi in Italia riprendono a volare: più 51,9% in una settimana, documenta **Gimbe**, mentre inizia a salire la pressione sugli ospedali, dove i ricoveri sono andati su del 21,1% nelle terapie intensive e del 31,8% nei reparti di medicina. Ieri in Piemonte si sono contati altri

4.695 casi che portano l'incidenza settimanale ogni 100 mila abitanti a quota 629, tra le più alte d'Italia.

Numeri che preoccupano il governatore Alberto Cirio, che sembra quasi voler fare un passo indietro sullo stop all'obbligo di mascherina su bus, metro e treni. «Guardiamo con attenzione al non utilizzo sui mezzi di trasporto, perché questa è una scelta forte. La mancanza di protezione mi preoccupa, perché sono luoghi di assembramento, senza possibilità di avere aerazione». Le sue parole potrebbero anticipare il fai da te regionale, autorizzato da una circolare del ministero della Salute, smentita da Speranza ma già inviata ai tecnici regionali, nella quale si ricorda che l'utilizzo dei dispo-

sitivi di protezione «potrà essere una prima opzione per limitare la trasmissione del virus».

La bozza precisa anche che «la ricerca di contatti e la quarantena dovrebbero essere prioritariamente condotte ed applicate in individui a rischio di malattia grave, contesti ad alto rischio e in situazioni di maggiore preoccupazione», come nel caso emergesse una nuova e più temibile variante. Tradotto: il ministero propone il ritorno all'isolamento domiciliare per i contatti stretti nelle situazioni di maggior pericolo. Contrari al ripristino degli obblighi, pur con sfumature diverse, sono i tecnici che negli ambienti della nuova maggioranza vengono dati per candidabili alla poltrona di ministro della Salute. Una linea.

quella del presidente della Croce Rossa Francesco Rocca, dell'infettivologo del San Martino di Genova Matteo Bassetti e dell'ex dg dell'Ema Guido Rasi, frutto della loro unanime lettura dei numeri del bollettino quotidiano, che anche per i ricoveri non distinguono chi è in ospedale per il Covid e chi invece per altro, pur essendo positivo. —

+51,9%
L'aumento dei casi
in una settimana
In terapia intensiva
+21,1% di letti occupati

44.853
i casi di contagio
registrati ieri in Italia
I decessi sono stati
56 in 24 ore

Matteo Bassetti

«Contiamo soltanto quanti hanno sintomi. È ora di svoltare»

«**S**i sapeva che a inizio ottobre avremmo avuto un incremento significativo dei contagi, dal momento che si è tornati a scuola, si è tornati alle attività produttive, si sta di più su autobus e tram, in generale c'è un maggior contatto. Ma l'indicatore non deve essere quanto gente ha il tampone positivo, vogliamo sapere quanti hanno dei sintomi gravi e vanno in ospedale». Matteo Bassetti, direttore malattie infettive al San Martino di Genova, parte prendendosi con i «falsi allarmi generati dal bollettino quotidiano», per dire che sul Covid «è ora di svoltare come si è fatto in tutto il mondo».

I ricoverati per altre patologie e positivi al Covid pur senza sintomi richiedono l'isolamento e questo riduce la disponibilità di medici e letti...
«Ma è un problema organizzativo. Qui in Liguria nei reparti abbiamo creato delle bolle per assistere i positivi, isolandogli dagli altri. Basta con i reparti Covid che si sono trasformati in cronici, dove un malato cardiologico o oncologico viene abbandonato senza cure specifiche. Chi non si è organizzato si dia una mossa. Negli ospedali, polmoniti da Covid non se ne vedono più. Non possiamo continuare a imporre obblighi anacronistici perché qualcuno non si è riorganizzato». Quindi nessun ritorno alle



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE AL S. MARTINO

Non possiamo continuare a essere l'unico Paese che conserva certi obblighi

mascherine?

«Non possiamo continuare ad essere l'unico Paese che conserva questi obblighi. Dobbiamo invece raccomandare ad anziani e fragili di continuare ad usare le protezioni non solo sui mezzi di trasporto, ma anche al supermercato o in farmacia. E con le Ffp2 possiamo fare a meno di chiudere in casa anche i positivi asintomatici». **Sui vaccini si può fare di più?**
«Sì, lasciando stare bambini e giovani. Bisogna concentrarsi su anziani e fragili, facendoli contattare uno ad uno da dipartimenti di prevenzione e medici di famiglia». PA, RU —



Peso: 95%

Guido Rasi

«Basta imparare a fare più attenzione Avanti sui vaccini»

Guido Rasi, ex dg dell'Ema ed ex consulente del generale Figliuolo, di fronte alla ripresa di contagi e ricoveri getta acqua sul fuoco, anche se ammette: «La situazione va monitorata comunque con grande attenzione». Intanto però si contano 1.200 ricoverati in più in una settimana...

«Ma i numeri dati così non hanno molto senso, quei ricoveri andrebbero qualificati specificando quanti si riferiscono a persone che sono in ospedale per la malattia da Covid e quanti, la maggioranza, per altri motivi, anche se sono risultati positivi al test d'ingresso. E poi il bollettino rivolto alla popolazione lo diffonderei con cadenza settimanale, per offrire un quadro più chiaro di quel che sta succedendo».

Ma le mascherine le farebbero indossare di nuovo se i casi continuassero a salire?

«Forse sui mezzi pubblici, quando sono affollati nelle ore di punta. Ma obbligo o non obbligo bisogna stare più attenti. Soprattutto se si è in una condizione di fragilità o si entra in contatto con persone che rischiano in caso di contagio. In questi giorni sono a Singapore dove ricopro l'incarico di consulente per il governo locale. Qui i camerieri, le persone sul bus e in ascensore portano tutte la mascherina. Tutti la portano con sé in tasca e la tirano fuo-



GUIDO RASI
EX DIRETTORE GENERALE DELL'EMA

Sono a Singapore come consulente del governo locale qui tengono sempre pronte le mascherine

ri quando serve. Dovremmo imparare a farlo anche noi». **La campagna vaccinale langue. Cosa fare per darle un'ascossa?**

«Diciamo subito che non serve reintrodurre obblighi. Ma concentrerei gli sforzi sugli over 60 e i fragili, ossia le categorie che rischiano maggiormente l'evoluzione del Covid in forme gravi di malattia. Senza dimenticare il vaccino antinfluenzale, che farebbero bene a fare anche i giovani e i meno anziani, perché riduce comunque il rischio di dover passare una settimana a letto». **PA. RU. -**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Rocca

«Concentriamoci su chi rischia di più ma niente obblighi»

Francesco Rocca, presidente della federazione internazionale della Croce Rossa, parla di «situazione sotto controllo, che non desta allarme».

Ma contagi e ricoveri sono in salita...

«Che anche nei prossimi giorni si possano fare sonni tranquilli infatti non può dirlo nessuno. Così come nessuno ha mai detto che la pandemia era finita. Ma grazie ai vaccini negli ospedali vediamo più "Covid per caso" che ricoveri per le conseguenze dell'infezione».

Però i positivi, anche se asintomatici, assorbono letti e personale perché vanno isolati, o sbagliamo?

«È così, ma molti ospedali hanno avuto modo di riorganizzarsi per non rallentare l'attività ordinaria».

Le mascherine le abbiamo abbassate troppo presto?

«Abbiamo fatto esattamente quel che si è fatto nel resto del mondo, anche perché i dati fino a ieri ce lo consentivano, fermo restando che sui mezzi si trasportano e al chiuso consiglieri di continuare a indossarle. Se poi la situazione epidemiologica dovesse peggiorare, dico che dovremmo rimetterci a quel che suggerisce di fare la comunità scientifica, come si è sempre fatto finora. Stesso discorso per la quarantena dei positivi asintomatici. L'abbiamo ridotta da 10 a 7 e poi a 5 giorni. Se alla luce di nuove evidenze scientifiche



FRANCESCO ROCCA
PRESIDENTE FEDERAZIONE INTERNAZIONALE CROCE ROSSA

Molti ospedali hanno avuto la possibilità di riorganizzarsi e ora non si vedono più polmoniti

arriverà l'indicazione di farne a meno bene, altrimenti bene che resti».

Cosa suggerirebbe per dare un po' di sprint alla campagna vaccinale?

«Gli obblighi non servono. Occorre comunicare soprattutto alla popolazione a rischio l'importanza dei vaccini, che proteggono anche dalle nuove varianti. Negli ospedali anche tra i pazienti Covid non si vedono più polmoniti. E questo è per via del virus mutato in meglio, ma anche dei vaccini per i quali dobbiamo tornare a metterci in fila spontaneamente, come all'inizio». **PA. RU. -**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 95%



Un reparto ospedaliero di terapia intensiva



Peso:95%